

Studio Tecnico Ing. Danilo Italiani

Via Italo Di Febo 10

64032 Atri (TE)

Tel. 329/74.30.618

e-mail: ing.danilo.italiani@gmail.com

pec: danilo.italiani@ingte.it

Comune di Atri

Provincia di Teramo

**Progetto di fattibilità tecnico-economica:
“Realizzazione nuova condotta fognante ed adduzione al
depuratore della zona industriale in località Crocifisso nel
Comune di Atri”**

Committente

Azienda Consortile Acquedottistica S.p.A.

Relazione di sostenibilità dell'opera

Il progettista Ing. Danilo Italiani

Data: settembre 2023

RELAZIONE GENERALE

Premessa

Oggetto dell'intervento è la realizzazione di un collettore fognario al quale poter allacciare i fabbricati di c.da Crocefisso, di Piane Sant'Andrea e, tramite un altro collettore, Borea S. Domenico; il recapito terminale è il depuratore di proprietà dell'ARAP sito in c.da Piane di Sant'Andrea.

Il punto di partenza è nei pressi della p.lla 552 del fg. 68, il termine nei pressi della p.lla 527 del fg. 49.

Problematiche relative a fosse biologiche, fosse Imhoff e pozzi neri

Le soluzioni attualmente utilizzate dagli abitanti interessati dall'opera sono fosse biologiche, fosse Imhoff e pozzi neri.

Tali vasche necessitano di un utilizzo accorto e di un periodico e oneroso svuotamento; la mancata manutenzione, l'eventuale riempimento e/o rotture anche piccole possono generare:

- dispersione di batteri e virus;
- emissione di cattivo odore;
- impossibilità di scaricare acqua dall'abitazione;
- immissione di acqua inquinante nell'ambiente;
- compromissione delle falde acquifere.

Obiettivi primari

L'obiettivo fondamentale dell'opera è dare la possibilità ai fabbricati di C.da Crocefisso, di Piane S. Andrea, di Borea S. Domenico (tramite ulteriore condotta fognaria) e di alcuni fabbricati di Colle Sciarra di allacciarsi alla pubblica fognatura e ad un depuratore.

Infatti l'Italia ha violato e viola le norme UE sulla raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue urbane di centinaia di aree sensibili dal punto di vista ambientale e, più in particolare, la direttiva europea 1991/271 sulle acque reflue urbane è oggetto di 4 infrazioni attualmente in essere a carico dell'Italia, la prima aperta nel 2004 e l'ultima nel 2017.

Nel 2004 la Commissione europea dà avvio alla procedura 2004/2034 che si concretizza nel 2012 con la prima sentenza di condanna da parte della Corte europea di giustizia (causa 565/10) per il mancato rispetto da parte dell'Italia degli artt. 3 (reti fognarie per le acque reflue urbane) e 4

(trattamento depurativo dei reflui) per agglomerati maggiori di 15.000 AE che scaricano in aree non sensibili e dell'art. 10 (adeguatezza degli impianti). Nel 2018 la Corte di giustizia ritiene che l'Italia non abbia posto in essere tutte le azioni volte a dare esecuzione alla prima sentenza e per tale motivo (causa 251/17), condanna l'Italia al pagamento di una somma forfettaria pari a 25 milioni di euro oltre a una penalità giornaliera di 165.000 euro al giorno pari a 30.112.500 per ciascun semestre di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie per ottemperare alla prima sentenza. La Commissione ha constatato il mancato rispetto delle disposizioni in una serie di agglomerati situati nelle Regioni Abruzzo, Campania, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Puglia e Sicilia.

Sullo stesso tema, si aggiunge nel 2009 un'altra infrazione (2009/2034) che si concretizza nel 2014 con una sentenza della Corte europea di giustizia (causa 85/13) per il mancato rispetto degli artt. 3 e 4 per agglomerati maggiori di 10.000 AE che scaricano in aree sensibili e dell'art. 10. La Commissione ha constatato il mancato rispetto delle disposizioni in una serie di agglomerati situati nelle Regioni Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta e Veneto.

Nel 2014 la Commissione dà avvio ad un'altra infrazione (2014/2059) che la porta ad aprire nel 2019 un ricorso alla Corte europea di giustizia (causa 668/19). La Commissione ha constatato il mancato rispetto da parte dell'Italia degli articoli 3, 4, 5 e 10 della direttiva in alcuni agglomerati situati nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto.

Nel 2017 la Commissione apre l'ultima infrazione (2017/2181) in tema di acque reflue per violazioni della direttiva 1991/271 in merito agli artt. 3, 4, 5, 10, 15. Nel 2019 la Commissione invia alle autorità italiane un parere motivato per 237 agglomerati con oltre 2.000 AE che non dispongono di adeguati sistemi di raccolta e trattamento delle acque di scarico urbane, distribuiti in 13 regioni italiane: Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana.

Per quanto riguarda l'intervento in progetto, fino al confine tra le due mappe catastali citate, si stima che potranno allacciare circa 123 abitanti equivalenti.

Quindi si prevede che, con altro progetto, possa essere realizzata una condotta fognaria che allacci la c.da di Borea S. Domenico al collettore in progetto.

In totale, l'utenza stimata che potrà usufruire dell'opera (anche tramite altri diramazioni) è di 350 abitanti equivalenti.

Obiettivi ambientali

Pertanto l'opera dà un contributo ai seguenti obiettivi ambientali, come definiti nell'ambito dei regolamenti (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020 e 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, tenendo in conto il ciclo di vita dell'opera:

- uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine;
- prevenzione e riduzione dell'inquinamento;
- protezione della biodiversità e degli ecosistemi.